

«Prima i reati che avvelenano l'economia»

La linea di Claudio Gittardi, nuovo capo della Procura: massima attenzione alla criminalità che sottrae risorse collettive rilevanti

MONZA
di Stefania Totaro

«La Procura deve essere molto attenta a combattere quei reati che fanno venire meno il principio di libera concorrenza delle imprese e alienano risorse collettive rilevanti perché questi sono furti all'ennesima potenza».

Il nuovo procuratore della Repubblica di Monza Claudio Gittardi dichiara guerra agli illeciti commessi soprattutto ai danni dell'economia di una Brianza da sempre operosa. Gittardi, 63 anni, cittadino monzese, da ieri ufficialmente è a capo della Procura di via Solera.

Proveniente da Sondrio dove è stato procuratore della Repubblica, prende il posto lasciato lo scorso settembre per raggiungimento dell'età della pensione da Luisa Zanetti, che dal 2016 ha ricoperto il ruolo al vertice della Procura monzese. In questi mesi a svolgere le funzioni di procuratore è stata la procuratrice aggiunta Manuela Massenz.

Procuratore, si è già reso conto di come è la situazione nel territorio della giurisdizione della Procura di Monza?

«È dal 13 maggio, ossia da quando c'è stata la delibera del Plenum del Consiglio superiore della Magistratura che mi ha nominato procuratore della Repubblica monzese, che sono venuto a Monza per cercare di capire gli aspetti organizzativi. Questa di Monza è una Procura complessa, in un territorio molto attivo dal punto di vista economico. Noi magistrati dobbiamo avere l'esigenza di porre come attività fondamentale l'accertamento dei reati che indeboliscono la pubblica amministrazione, reati comuni e connessi alla criminalità organizzata che sottraggono risorse e opportunità e fanno venire meno il principio della libera concorrenza. Se esistono fenomeni che alterano l'equilibrio delle imprese noi dobbiamo stare molto attenti».

Quali invece i problemi e le carenze della Procura monzese?

«È un ufficio che funziona. Dal punto di vista strutturale e logistico siamo messi bene. Le carenze del personale ci sono, in misura meno drammatica rispetto al Tribunale, ma ci sono. C'è la necessità di colmare le carenze esistenti dal punto di vista

ORGANICO

Ci sono carenze di personale: mancano due sostituti



Claudio Gittardi, 63 anni, viene da Sondrio dove era procuratore della Repubblica. Nel suo curriculum anni di lavoro a Milano occupandosi anche di inchieste sulle tangenti edilizie e delle nomine irregolari ai vertici delle Usl

quantitativo e qualitativo rispetto anche alla formazione professionale del personale. Abbiamo bisogno di risorse per sistemare tutta una parte dell'attività che non si basa soltanto sul nostro impegno personale. Ci mancano due sostituti procuratori: un posto è vacante e un altro è previsto dall'ampliamento dell'organico. Nei 5 anni che sono stato procuratore a Sondrio siamo riusciti ad abbattere gli arretrati di oltre il 25%. Spero di riuscire a dare il mio contributo anche alla Procura monzese».

Quali modifiche alle disposizioni anti Covid-19 verranno adottate in Procura ora che la fine dell'emergenza sanitaria da Coronavirus per la giustizia è stata anticipata dal 31 luglio al 30 giugno?

«Le cautele contro la pandemia sono ancora necessarie, speriamo di poterle diminuire sempre più e di tornare a riprendere l'attività normale il più possibile. Le udienze da remoto erano indispensabili nella fase dell'emergenza Coronavirus e le disposizioni adottate sono un rimedio necessario. Le manterremo, se dovremo farlo, entro certi limiti, almeno per le attività non urgenti e per quelle che non richiedono l'ammissione di prove».

Lei quindi non crede che la stanza virtuale del giudice sia una formula che, dopo essere stata imposta dall'emergenza Coronavirus, possa diventare una regola per la giustizia monzese?

«Dubito che si possano svolgere tutte le udienze da remoto per sempre. Entro certi limiti, la stanza virtuale ben venga se, ad esempio, devo parlare con un avvocato che dovrebbe arrivare a Monza da lontano o se devo tenere una riunione e posso evitare di fare spostare delle persone da luoghi distanti. Durante l'emergenza Coronavirus ho lavorato attraverso non solo la piattaforma Teams ma anche con messaggi su Whatsapp. Per le udienze o i processi o si segui-

rà una disciplina a carattere generale oppure daremo spazio agli avvocati e agli altri addetti ai lavori per giungere ad un accordo che porti alla firma di un protocollo di intesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA

«Udienze da remoto? Le manterremo se sarà necessario ma con dei limiti»



Luisa Zanetti (nella foto a sinistra) ha retto la Procura fino allo scorso settembre. Da allora a svolgere pro tempore le funzioni di procuratore è Manuela Massenz

INCHIESTE

Da Tangentopoli alla 'ndrangheta

MONZA

Claudio Gittardi nella stagione di Tangentopoli è stato uno dei pm protagonisti della lotta alla corruzione nel settore dell'urbanistica e dell'edilizia nel Milanese. A Milano, dove è nato, il magistrato ha cominciato la sua carriera come giudice in Tribunale per poi diventare pm. Ha coordinato la maxi inchiesta sulle tangenti che ha coinvolto gruppi imprenditoriali come Edilnord, con Paolo Berlusconi e l'ex Gruppo Ligresti, si è occupato delle presunte

irregolarità nelle nomine Usl per cui finirono sotto inchiesta gli allora vertici del Pirellone e poi, tra gli altri, di quelli sulle mazzette nelle forniture per le mense di ospedali e negli appalti del dopo alluvione in Lombardia. Più di recente si è occupato delle inchieste che hanno consentito di smantellare una filiale della 'ndrangheta a Lecco e nel Comasco e dell'indagine con al centro la "cupola" degli appalti di Expo. S.T.

Brianza

Monza

Il gruppo Bennet vuole acquistare il supermercato Auchan di via Lario

L'azienda italiana sta valutando di comperare sei punti vendita realizzati dalla catena francese. Restano con il fiato sospeso i 117 lavoratori a tempo indeterminato di cui 92 donne e 25 uomini

MONZA
di Fabio Lombardi

Bennet potrebbe comprare il supermercato (ex) Auchan di via Lario. Tutti gli indizi (anche se il nome ufficialmente nessuno lo fa) portano infatti al gruppo Bennet. Di sicuro c'è che l'Auchan di Monza è fra i 6 supermercati della catena che «sono nell'interesse» e potrebbero essere acquistati da «un primario operatore del settore della grande distribuzione», si legge in un comunicato diffuso negli scorsi giorni dalla Filcams Cgil Monza e Brianza.

Ma facciamo un po' di ordine. Tutto è cominciato a maggio dell'anno scorso quando il gruppo Conad ha acquistato i punti vendita italiani di Auchan (gruppo francese) in Italia. Un'operazione da un miliardo di euro. Alcuni di questi supermercati, quelli ritenuti strategici, sono diventati a tutti gli effetti Conad. Gli altri sono stati messi in vendita. Per alcuni le trattative sono andate a buon fine. Per altri, come quello monzese, si è in attesa di una soluzione. «Prima di

LA BUONA NOTIZIA

Nessuno dei dipendenti è stato messo in cassa integrazione straordinaria



metà luglio si dovrebbe sapere l'esito di questa trattativa», spiega Matteo Moretti della Filcams Cgil Monza e Brianza.

Vicenda che, in via Lario, tiene col fiato sospeso 117 lavoratori a tempo indeterminato di cui 92 donne e 25 uomini, 42 con contratto full-time e 75 con contratto part-time.

A gestire l'operazione è la società Margherita Distribuzione, ap-

positamente creata da Conad per far rientrare i supermercati ex Auchan "da vendere" ad altre catene.

Fra le notizie positive c'è che «non è previsto l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria per i lavoratori dell'Auchan di Monza», aggiunge Moretti. Qualche timore in più lo sta creando invece la mancanza di alcuni approvvigionamenti con «la forte

Una manifestazione dei lavoratori del gruppo Auchan

riduzione dei prodotti in vendita dei settori informatica, elettrodomestici, tessile, cancelleria e giardinaggio. È stato spiegato che tale condizione è comune a tutti i punti vendita che sono stati oggetto della transizione da Auchan a Margherita Distribuzione poiché non è più possibile approvvigionare tali prodotti dalle centrali di acquisto», dice Moretti.

Qualche preoccupazione la destano anche i dati relativi al fatturato che «ci saranno forniti con precisione nei prossimi giorni ma che per Monza, anche a causa dei mancati approvvigionamenti, non sono positivi. Questo non può essere certo imputato ai lavoratori e se ne dovrà tener conto nella difesa dei livelli occupazionali».

Ma l'ipermercato ex Auchan di via Lario è appetibile per altri operatori della grande distribuzione? «Le informazioni che abbiamo ci dicono di sì. Lo sviluppo della metropolitana che interesserà anche questa area e la vicinanza con la trafficatissima Valassina rappresentano fattori che danno valore a questo punto vendita», conclude Moretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNOLOGIA

Tasse e servizi. Si versa tutto tramite PagoPa

SEVESO

Da ieri il Comune di Seveso ha disposto che, i prestatori di servizi di pagamento (banche, le poste, gli istituti di moneta elettronica...) non potranno più eseguire pagamenti al di fuori del sistema PagoPA e ha già esteso questo sistema di pagamento per tutti i servizi individuali, attraverso un apposito portale dedicato dove è possibile pagare tutti i servizi offerti dall'Ente. Il Comune aveva avviato questo servizio solo per la tassa sui rifiuti l'1 gennaio 2019. PagoPa è la piattaforma che consente a cittadini e imprese di pagare in modalità elettronica la pubblica amministrazione, offrendo l'opportunità all'utente che usufruisce di un servizio di scegliere il prestatore del servizio di pagamento (banca, Poste, istituto di pagamento) e il canale tecnologico di pagamento preferito. Entrambi i portali dei pagamenti (TaRi, Servizi comunali) della città sono accessibili dall'home page del sito istituzionale, cliccando alla voce PagoPA.

SIDERURGIA L'azienda (Gruppo Sassoli): «Crisi di mercato»

Stipendi non pagati: presidio contro la Sarinnox

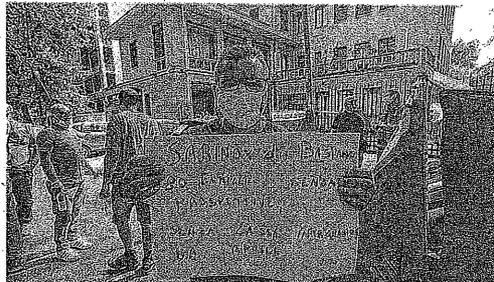
di Annamaria Colombo

■ Preoccupazione per il futuro, sconcerto, delusione. Sentimenti che martedì mattina si percepivano tra i capannelli dei lavoratori della Sarinnox (ottanta dipendenti in tutto, nella sede di Basiano) che si sono ritrovati davanti al presidio monzese di Assolombarda in via Petrarca 10, accompagnati dai sindacalisti Elena Dorin della segreteria Fiom Cgil e Franco Furone, funzionario della medesima federazione.

Una delegazione è stata ricevuta da Lorenzo Bagglioli di Assolombarda al quale è stata illustrata la difficile situazione («diciamo pure al limite» affermano i sindacalisti) in cui si trovano i lavoratori. A breve l'azienda, che si occupa della lavorazione di acciaio a freddo ed è di proprietà del Gruppo Sassoli, presenterà domanda di concordato preventivo e i dipendenti, per i quali a metà luglio terminerà anche la cassa Covid, temono il peggio.

«La situazione attuale -precisano le rappresentanze sindacali - è figlia della spregiudicatezza aziendale. Non pensiamo che nasca semplicemente dalla crisi del settore. I lavoratori si ritrovano con stipendi non pagati e ticket non ricevuti. Inoltre, l'azienda ha accumulato un debito di 12.000 euro con Metasalute, il fondo sanitario metalmeccanico, un arretrato di circa cinque anni nel pagamento della quota aziendale al Fondo Cometa e cessioni del quinto mai versate alle finanziarie».

Eppure, i lavoratori dichiarano di aver fatto di tutto per andare incontro alla Sarinnox accettando an-



Il presidio di martedì davanti alla sede di Assolombarda

che pagamenti dilazionati degli stipendi. «Ora, però all'azienda chiediamo una garanzia di reddito -dicono all'unisono- accompagnata da un piano di rilancio. Vogliamo lavoro e un futuro per noi e le nostre famiglie. Patti, certezze e noie parole».

Al rappresentante di Assolombarda i lavoratori hanno chiesto l'apertura di un tavolo di confronto presso la commissione Attività produttive di Regione Lombardia, un intervento per reperire tutta la documentazione necessaria per verificare i pagamenti di mensilità e contributi all'Inps e la possibilità di conoscere nel dettaglio il piano industriale dell'azienda. Stando alle voci che si rincorrono sembra che a Basiano possano rimanere solo trentatré degli attuali ottanta dipendenti.

«Basiano è stata la sede che ha fatto grande il gruppo (ora presente anche in Friuli e in Polonia) -afferma Luigi Porpora delle Rsu, assunto nel 1995- noi abbiamo dato l'anima per farlo crescere. Fa male essere arrivati a questo punto».

L'azienda dal canto suo ha diffuso un comunicato per far sentire la propria voce: «La direzione aziendale -si legge- condivide le legittime preoccupazioni dei lavoratori conseguenti a una grave e complessa crisi del mercato acuita negli ultimi mesi dall'emergenza epidemiologica che ha rallentato l'economia dell'intero paese. Negli ultimi anni, nonostante la grave crisi che ha perduto nel settore automotive e dell'elettrodomestico, l'azienda ha sempre messo il futuro dei propri collaboratori in cima alla lista delle priorità. Gli attuali scenari economici, purtroppo, a causa dell'ulteriore contraccolpo post Covid, sono drasticamente cambiati. Per tale motivo ogni decisione assunta dal management viene valutata al fine di scongiurare scenari ancora più pesanti tentando di garantire futuro e ulteriori tutele ai lavoratori di un mercato, come quello siderurgico, che in assenza di sostegni concreti da parte delle istituzioni rischia di sparire dall'economia nazionale».

ASSEMBLEA Si è svolta martedì 30



Annibale Colombo, presidente della Bcc di Carate Brianza

Bcc Carate, sì al bilancio Utile netto di 4 milioni, sostegno al territorio

■ L'assemblea ordinaria dei soci di Bcc Carate ha approvato martedì pomeriggio il bilancio di esercizio 2019. L'emergenza Covid non ha permesso ai soci di presenziare fisicamente nell'auditorium di via Pellico a Carate. A rappresentarli è stato un delegato designato. I dati confermano la solidità e la capacità di Bcc Carate di esprimere redditività pur in un contesto economico difficoltoso. Alto il livello di patrimonializzazione: l'indice CET1 (Common Equity Tier 1 ratio), in crescita rispetto al 2018, è pari al 15,99%, percentuale di gran lunga superiore al minimo richiesto. In aumento anche il patrimonio netto al 31 dicembre 2019, che ha raggiunto i 239,75 milioni di euro.

La banca chiude il bilancio 2019 con un utile netto di 4,03 milioni di euro. Segnali positivi anche nell'andamento della raccolta: quella globale è cresciuta del 6,5% rispetto al 2018 attestandosi a 3.665 milioni di euro. Un risultato a cui hanno contribuito l'aumento della raccolta diretta, incrementata del 4,14%, e so-

prattutto la raccolta indiretta, che segna un + 9,9% (attestandosi a 1.534 milioni), grazie anche alla notevole crescita del comparto del risparmio gestito (+20%).

La banca non ha fatto mancare il supporto all'economia del territorio, rivolgendosi in particolar modo alle famiglie e alle piccole e medie imprese e come consuetudine si è impegnata nel sociale intervenendo per circa due milioni di euro a sostegno di manifestazioni, sponsorizzazioni, pubblicità e con erogazioni liberali. Come ha sottolineato il presidente Annibale Colombo, Bcc Carate è stata presente nell'emergenza Covid con oltre 300mila euro a sostegno di aziende socio sanitarie e del territorio e di alcune onlus. «Sono circa 2000 -ha concluso Colombo- le operazioni di moratoria a favore di privati ed imprese per oltre 330 milioni in prestiti confermati e/o prorogati. Sulla base del Decreto Liquidità, la banca ha deliberato oltre 1700 richieste di finanziamento per un importo di oltre 35 milioni di euro».

■ A.Col.

L'EFFETTO CORONAVIRUS

AVVENIRE - 02/07/2020

L'allarme della Cisl: a Milano le famiglie non riescono a pagare l'affitto

Gli effetti della pandemia sui conti delle famiglie milanesi, soprattutto quelle più fragili, sono presto detti: tantissimi nuclei che vivono in affitto (in alloggi privati) hanno difficoltà a pagare la pigione. Lo dicono i dati di una ricerca che il Sicet, il sindacato inquilini della Cisl, sta conducendo su Milano (in collaborazione con l'Università di Ferrara), confermano infatti che il 39% di chi è in affitto o ha un mutuo non riesce più a pagare e il 48,9% ha molte difficoltà nel farlo. Tale situazione si ripete anche per i cittadini con mutuo ipotecario: il 38,8% non riesce più a sostenere le rate.

In questo scenario si va così ad inserire un'altra criticità riscontrata dal Sicet, ovvero la difficoltà per chi ha problemi economici nel sostenere il pagamento della pigione nell'accedere al fondo affitti regionale, che viene erogato a chi ha bisogno attraverso i Comuni. «In questi giorni più di 14.000 famiglie hanno ricevuto una lettera da parte del Comune di Milano con cui le si informa che la richiesta di contributo affitto per le case private al momento non è finanziabile - fanno sapere dalla Cisl -. Famiglie che hanno subito una caduta di reddito, la perdita del lavoro, la cassa integrazione e ora non sono in grado di recu-

perare la morosità accumulata in questi mesi di crisi sanitaria». Sarebbero, stando ai sindacati, solo 3mila le domande accolte.

«Noi - osserva Ermanno Ronda, segretario generale del Sicet di Milano - già in occasione dell'uscita dell'avviso pubblico per il Fondo sostegno affitti avevamo denunciato che il contributo sarebbe stato insufficiente rispetto al bisogno crescente causato dal caro affitti e dalla riduzione dei redditi per l'emergenza Covid 19. Ma non ci hanno ascoltati. A fronte di questa drammatica situazione, la Regione Lombardia sul proprio bilancio non ha previsto nulla ma ha

semplicemente utilizzato i già scarsi finanziamenti nazionali per la morosità incolpevole. Ora, è il ragionamento fatto ancora da Ronda «è necessario finanziare massicciamente il Fondo Sostegno Affitti. Per quest'anno lo stanziamento previsto in tutta la Lombardia ammonta a circa 50 milioni mentre nel 2006, in una fase non certo eccezionale come questa, la dotazione era di quasi 72 milioni, di cui la metà derivanti da un finanziamento autonomo della Regione. Così non va bene». «Come Sicet - conclude Ronda - chiediamo che il Comune di Milano finanzi con risorse proprie il Fondo Sostegno Affitti

per garantire il relativo pagamento a tutti gli inquilini che hanno presentato domanda e hanno i requisiti e che pretendano dalla Regione Lombardia e dal Governo un finanziamento adeguato a soddisfare tutte le situazioni di incapacità di pagamento degli affitti richieste e accertate». Ma non è tutto. Il sindacato degli inquilini della Cisl evidenzia che presso il Tribunale di Milano stanno riprendendo le procedure di sfratto per morosità alle famiglie che non hanno potuto pagare in questi mesi il canone: ciò aggraverà l'emergenza alla già grave situazione abitativa sul territorio.